



## **Rassegna stampa ragionata**

**Giovedì 26 febbraio 2026**

- 1. Senza speranza, l'Europa rischia di ridursi a un progetto difensivo; con la speranza, può tornare a essere un progetto generativo, capace di futuro.**
- 2. Donald Trump con piglio castrista e retorica da Cuba libre, ha detto che l'economia non è mai andata così bene, mettiamo i numeri in fila.**
- 3. Quelle mille ombre cinesi sull'ordine internazionale e le strategie negoziali, il passo lungo della strategia di Xi.**
- 4. Dopo Glovo, la Procura di Milano procede contro la multinazionale delle consegne a casa Deliveroo. Controlli anche sui grandi clienti.**
- 5. I numeri ci raccontano un'Italia in cui le persone con background migratorio mettono sempre più radici ed è sempre più integrata.**
- 6. Nell'Italia che viaggia verso la piena occupazione le aziende continuano a incontrare difficoltà per assumere le figure necessarie.**
- 7. Educazione al denaro, al suo possesso e uso consapevole, è anche su questo che passa la rivoluzione culturale per la parità di genere.**
- 8. Piano casa al via, un modello unico di housing capace di intercettare bisogni diversi: dagli anziani alle giovani coppie.**
- 9. Inviata a Bruxelles una proposta di rimodulazione tecnica del Pnrr, coinvolti i Piani dell'abitare, l'edilizia scolastica e misure per il welfare.**



**<https://youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49J&si=CwE9djC5bnpYj4-f>**



## Paola Lucantoni - L'Europa federale come risposta alle sfide geopolitiche – Il Sole 24 Ore

Nel discorso tenuto all'Università di Lovanio, **Mario Draghi** ha lanciato un allarme: il vecchio ordine globale fondato su diritto e regole condivise è "*defunto*" e ciò che potrebbe sostituirlo rappresenta una minaccia per l'Europa. **L'Unione rischia di diventare subordinata, divisa e deindustrializzata** se non procede verso una profonda integrazione federale in difesa, politica estera ed economia, trasformandosi da confederazione in federazione per difendere i propri interessi, valori e autonomia nel nuovo contesto internazionale. **Questa diagnosi richiama le preoccupazioni culturali sollevate nel secolo scorso da Jacques Maritain** sul destino dell'Europa. **La civiltà europea nasce infatti dall'incontro fecondo di tre grandi tradizioni:** la radice **greca**, che ha dato all'Europa l'idea di ragione e di ricerca della verità; la radice **romana**, che ha fornito il senso di ordine giuridico, istituzione e responsabilità pubblica; la radice **cristiana**, che ha introdotto la centralità della persona, la dignità intrinseca di ogni umano e un orizzonte etico universale. **È questa sintesi che ha reso possibile l'Europa come comunità capace di tenere insieme libertà, giustizia e solidarietà.** Alla radice greca appartiene l'idea di agon, di competizione ordinata motore del miglioramento individuale e collettivo. Così, **il richiamo di Draghi alla necessità di rafforzare la competitività europea va letto come esigenza culturale e politica:** senza capacità di competere l'Europa rischia di perdere la propria voce nel mondo. La competitività intesa in senso greco non è mera rivalità, bensì tensione verso l'eccellenza all'interno di regole condivise. La radice romana ricorda che l'Europa è una civiltà del diritto. **È la legge che custodisce valori democratici, separazione dei poteri, responsabilità pubblica.** L'esperienza europea si colloca così all'opposto di ogni deriva che riduca la politica a decisione unilaterale o a pura affermazione di forza. Il recente intervento della Corte Suprema degli Stati Uniti sui dazi ha riaffermato un principio di fondo: le scelte economiche di portata sistemica non possono ricondursi alla discrezionalità politica individuale senza un adeguato fondamento legislativo, **restando lo Stato di diritto il presupposto indispensabile della legittimità delle politiche economiche nelle democrazie avanzate.** Per l'Europa ciò rappresenta una conferma e una responsabilità: difendere e sviluppare **il proprio modello giuridico come fattore di stabilità globale.** Infine, la radice cristiana introduce un elemento spesso trascurato: la speranza. Non come sentimento vago o consolatorio, ma come virtù razionale, energia intelligente capace di orientare l'azione nel tempo lungo. Come ha osservato **Josef Pieper**, la speranza autentica non evade dalla realtà, ma la assume, rendendo possibile l'impegno anche nelle fasi di crisi. Senza speranza, l'Europa rischia di ridursi a un progetto difensivo; con la speranza, può tornare a essere un progetto generativo, capace di futuro. Draghi e Maritain convergono sul punto che l'Europa non può sopravvivere senza una visione unificante. Per Draghi, essa deve tradursi in **un federalismo pragmatico in grado di garantire sicurezza, autonomia strategica e capacità decisionale;** per Maritain, essa risiede nella fedeltà alle proprie radici intellettuali e morali, che sole possono legittimare le istituzioni. In questo senso, Fabio Panetta ha di recente sottolineato come la frammentazione geopolitica e finanziaria renda necessario che **l'Europa non si limiti a essere uno spazio regolato: deve diventare un attore incisivo** sugli equilibri monetari e finanziari globali. La stabilità istituzionale e la credibilità normativa, tratto distintivo del progetto europeo, possono così **trasformarsi in un vero vantaggio strategico.** In questa prospettiva,



l'appello a un'unità europea più forte non è solo una risposta contingente alle sfide geopolitiche attuali, ma la riaffermazione di un'idea più profonda: **l'Europa realizza il proprio progetto storico solo se riesce a trasformare le sue radici culturali e spirituali in forza politica e istituzionale**, evitando tanto la dispersione tecnocratica quanto il ripiegamento identitario. Il tempo dell'Europa è ora.

## 2

### **Stefano Cingolani – Crescita, lavoro, inflazione: i numeri che non tornano nell'economia di Trump - Il Foglio**

Nel suo più logorroico discorso, **Donald Trump ha lanciato un messaggio forte: è cominciata la nuova età dell'oro, grazie a lui naturalmente**. Con piglio castrista e retorica da Cuba libre, ha detto che l'economia non è mai andata così bene, frutto delle **"bellissime tariffe" che sono il suo chiodo fisso e l'architrave della Trumpnomics**. Ha ragione, una volta grattata via la fuffa? **Diamo un'occhiata a qualche cifra, presa da fonti ufficiali e dalla Dow Jones che è la casa madre del Wall Street Journal**, ma della cui serietà nessuno finora ha mai dubitato. Cominciamo da **Big Money**. Nonostante i dazi, l'indice Standard e Poor's delle 500 maggiori imprese quotate, dopo il tonfo di mille punti provocato dal Liberation day del primo aprile 2025, è tornato a salire. Il punto più basso, raggiunto il 9 aprile era a quota 5000, prima del discorso sullo Stato dell'Unione era arrivato a 6.838 punti, **ieri ha superato i 6.900. E' vero, Big Tech fa da locomotiva**, ma i titoli dei Magnifici sette (NVIDIA, Microsoft, Apple, Amazon, Alphabet, Meta e Tesla) espressi dall'indice Nasdaq, molto più ballerino, **non bastano a spiegare l'andamento del mercato finanziario nel suo insieme**. Non solo. La loro corsa viene considerata eccessiva, tanto che **banche e fondi d'investimento si stanno dotando di ombrelli per quando arriverà la pioggia**. Diamo allora un'occhiata all'economia reale. **Il prodotto lordo è cresciuto l'anno scorso del 2,2 per cento, il ritmo più basso dal 2020**, anno della pandemia, e sta rallentando: l'ultimo trimestre ha fatto registrare un più 1,4 per cento come l'Eurolandia. **Non solo, l'occupazione è stata particolarmente debole e Christopher Waller** membro del direttorio della Federal Reserve, a lungo in pista per diventare numero uno, grande oppositore di Jay Powell, ritiene che **il 2025 sarà ricordato come uno dei soli tre anni in cui si sono perso posti di lavoro**, dalla fine della Seconda guerra mondiale. Magari è troppo pessimista, in fondo la disoccupazione rimane di poco sopra il 4 per cento. Secondo alcuni economisti la perdita è collegata al giro di vite contro gli immigrati insieme agli **effetti ormai evidenti di una natalità che si riduce anche negli Stati Uniti**. Wait and see. I dati sull'inflazione smentiscono anch'essi Trump. E' vero, dopo un rimbalzo l'anno scorso, i prezzi stanno scendendo, ma **il costo della vita resta al 2,4 per cento, un po' sopra l'obiettivo fissato dalla banca centrale**. Nella percezione e nel portafoglio della gente contano i prezzi relativi, non la media di Trilussa: gli alimentari ad esempio sono saliti più della media, l'energia elettrica ha avuto un balzo negli stati che usano soprattutto gas, petrolio e carbone, soprattutto nella cintura industriale e nelle aree più popolate. Pennsylvania + 20 per cento; Ohio + 17,7 per cento Mississippi +15 per cento, Oklahoma +13,3 per cento, tanto per fare qualche esempio. Dipende anche questo in larga parte dal mercato, con **un aumento della domanda provocato dagli energivori data center** e una crescita delle quotazioni degli idrocarburi. **Drill baby drill non ha funzionato, anzi nell'immediato è stato addirittura un boomerang**. Tutto ciò spiega **la parola chiave del disagio sociale: affordability, la sostenibilità del tenore di vita**. Un colpo pesante viene dai mutui considerati in media troppo cari e determinati dai tassi



d'interesse che in media superano il 4 per cento circa il doppio rispetto all'inflazione e più della dinamica dei salari. **Trump ha ragione nel chiedere che i tassi scendano, però decide il mercato non solo Powell.** La Federal Reserve di New York calcola che dal 2023 l'indice di morosità ha fatto un vero e proprio balzo soprattutto per le carte di credito, i prestiti studenteschi, le auto, ancor più che per gli alloggi. Proprio **l'automobile uno dei settori a più alta occupazione anche negli States suscita ansie e preoccupazioni** tra i lavoratori e le famiglie che avevano dato ampi consensi a Trump, lasciando la tradizionale collocazione nel campo dei Democrats. **Tute blu e colletti bianchi si sono spostati a destra**, formando insieme al popolo Maga il blocco sociale che ha consentito la conquista della Casa Bianca per la seconda volta. Il 2026, dunque, si presenta come un anno ad alto rischio politico se l'economia non si rimette in piedi. I dazi non hanno dato finora il contributo che Trump si attendeva. **La bilancia con l'estero è in deficit e non solo quella mercantile**, c'è un buco pari al 3,5 per cento del pil nei conti correnti l'indice che comprende tutte le partite. Il presidente dice che miliardi e miliardi di dollari stanno entrando nel **bilancio federale il quale però ha un buco pari al 6,5 per cento del pil.** Son tornati i deficit gemelli e la terra promessa è lontana.

### 3

#### **Domenico Fracchiolla – Quelle mille ombre cinesi sull'ordine internazionale e le strategie negoziali – Gazzetta del Mezzogiorno**

Fin dal 2014, al vertice di Shangai sulla fiducia in Asia, **Xi Jinping contestava il disordine globale e lanciava la proposta di un nuovo ordine a trazione asiatica**, secondo il principio dell'Asia first spettava agli asiatici risolvere i problemi della regione. **L'idea dell'Asia al centro del mondo**, protagonista del futuro (Parag Kanna) e della «*civiltà delle bacchette*» (Cina, Giappone, Corea del Sud e Vietnam, secondo Funabashi) era presto superata **dalla proposizione del primato di Pechino.** Xi si allontana dalla linea di Mao, Deng Xiaoping e Jiang Zemin, e **aggiorna la storia della Cina Imperiale.** Dopo l'uropeizzazione del XIX secolo e l'americanizzazione del XX secolo, posiziona la Cina al centro del sistema internazionale del XXI secolo. **La sfida include geopolitica, geo-economia e nuovo mercantilismo**, una dimensione tecnologica e militare, all'interno della **strategia Made in China 2025.** I principali dossier sono: **il Canale di Panama, le rotte artiche**, la diplomazia aggressiva nel Mar cinese meridionale (11 miliardi di greggio e 5000 barili di gas), le intimidazioni a **Taiwan**, le terre rare. Altri fronti aperti sono: le isole del Pacifico, l'Estremo Oriente, il Medio Oriente e l'Europa. Capitoli a parte sono **il progetto di idroegemonia, la diga Motuo che minaccia gli stati indiani** Arunachal Pradesh e Assam e il Bangladesh, e la questione dei 761miliardi titoli di stato statunitensi detenuti da Pechino. **La nuova via della Seta, SRI, inaugurata nel 2013**, strumento principale di questa diplomazia, deve essere **incisiva come il Piano Marshall per gli Stati Uniti.** La SRI non è solo il piano globale di investimenti infrastrutturali di collegamento, utile per stipulare accordi commerciali, ma **serve alla proiezione del soft power**, influenzando l'opinione pubblica dei Paesi aderenti, con l'utilizzo delle tecnologie digitali e disinformazione. In materia di dazi, Xi rivendica il successo politico dell'accordo di maggio 2025 e si propone come **paladino della globalizzazione rispetto al protezionismo di Trump**, seducendo gli alleati degli Stati Uniti e cercando di influenzare le regole del commercio internazionale. **Il nuovo mercantilismo si manifesta nella protezione statale dei settori industriali**, aiuti ai campioni nazionali (Huawei, Alibaba, Tencent, Byd), controllo della bilancia commerciale, investimenti strategici (IA, robotica, biotecnologie, veicoli elettrici, rinnovabili). Dopo le



illusioni della finanza internazionale e dell'economia internazionale, **la geo-economia segna il ritorno della politica**. Sul piano multilaterale, **Xi agisce per convenienza**: sostiene alcune istituzioni, come la Banca Mondiale e gli Accordi di Parigi sul clima, **indirizza nuove organizzazioni su posizioni antioccidentali, come la Shanghai Cooperation Organization, la SCO**, o i Brics, che raggruppano le grandi economie emergenti. Infine, si allea con altri autoritarismi, come la Russia di Putin, quando il sistema multilaterale non fa il suo interesse, come nel **gruppo 77 dell'ONU, che coordina il Sud Globale**. Al fine di sfidare l'assetto onusiano, propone una **convergenza della SCO con i BRICS**, come organizzazioni rappresentative della maggiore porzione di popolazione mondiale e del maggiore PIL. **I principali ostacoli di questa politica ambiziosissima sono il rallentamento economico**, le relazioni regionali e la storia. Dopo la crescita senza precedenti al tasso medio di 10% per oltre 30 anni, il paese registra oggi tassi di crescita al 5%, con problemi di sostenibilità, iperproduzione, invecchiamento della popolazione e disoccupazione. **Una enorme bolla immobiliare, il sistema del credito bancario appesantito e la stretta fiscale** annunciata per finanziare la poderosa politica di riarmo completano il quadro interno. A queste difficoltà, si aggiungono **la memoria drammatica del colonialismo, europeo e giapponese**, negli altri popoli asiatici, l'azione degli Stati Uniti e in futuro della Russia, che innescano meccanismi difensivi. Infine, **non si è mai verificata storicamente la narrazione globale alternativa del modello cinese**, illiberale ed efficace, in cui è possibile combinare la crescita economica e sociale, sostenuta e duratura, con l'assenza di democrazia. Nonostante queste difficoltà, la Cina resisterà. **La forte repressione interna e il principio *too big to fail***, insieme alla capacità di sopportazione e lavoro della popolazione, garantiranno la sopravvivenza. Il comunicato finale del IV plenum del Pcc del 2025 ammonta i problemi, sollecitando la crescita della domanda interna, l'occupazione giovanile e i servizi pubblici, ma anche l'importanza di rafforzare il partito e la lotta alla corruzione. La democrazia, per i prossimi anni, può attendere. **Il sistema internazionale emergente è in bilico tra la ricerca di posizioni di forza e deesclation** per salvare interessi comuni. Lo scontro aspro a cui abbiamo assistito nel 2025 si concluderà con un negoziato strategico tra le parti, con la Russia di Putin nella posizione di terzo incomodo. I tempi non sono ancora maturi, ma la strada è tracciata. **La tregua raggiunta dal Segretario del Tesoro Bessent e il vice premier cinese He Lifeng** a Kuala Lumpur ha consentito un accordo su soia, prodotti agricoli, Fentanyl, terre rare e dazi. La National security strategy 2025 derubrica la competizione con la Cina come una delle priorità, soprattutto in termini economici, criticando l'engagement di Biden. Infine, la scorsa settimana **il Segretario di stato Marco Rubio e il Ministro degli esteri Wang Yi hanno usato toni distensivi** e Trump ha annunciato una visita a Pechino. Non sarà una nuova Yalta, ma un accordo sulla convivenza per limitare danni reciproci, che sarebbero elevatissimi.

#### 4

### **Ivan Cimmarusti e Sara Monaci –Rider, anche Deliveroo sotto controllo giudiziario – Il Sole 24 Ore**

Dopo il caso Giovo, il caso Deliveroo. Ma **nella pratica la stessa storia di sfruttamento di una categoria dimenticata, quella dei rider**. Ieri i Carabinieri del gruppo di Tutela del lavoro di Milano, su richiesta del pm **Paolo Storari**, hanno notificato il controllo giudiziario urgente a Deliveroo Italy per aver sfruttato 3mila rider solo a Milano e ben **20mila in tutta Italia**, «*approfittando dello stato di bisogno*». La loro retribuzione, secondo le ricostruzioni degli



inquirenti, è **inferiore fino al 90% rispetto alla soglia di povertà e alla contrattazione collettiva**. Ancora una volta, come già accaduto recentemente per il caso Giovo, la Procura prende il massimo riferimento normativo: **l'articolo 36 della Costituzione e il diritto a un lavoro che rispetti la dignità della persona**. Dalle tante testimonianze raccolte si capisce chiaramente di cosa si parli in concreto: **fino a 9-10 ore di connessione alla piattaforma e guadagni dai 3 ai 5 euro lordi per consegna**, in base ai chilometri percorsi. Viene iscritto dunque nel registro degli indagati Andrea Giuseppe Zocchi, amministratore unico della società, partendo proprio dal **presupposto che la somma riconosciuta ai lavoratori «non garantisce un'esistenza libera e dignitosa ed è palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale»**. Indagata anche la stessa società, sulla base della legge 231 sulla responsabilità penale delle società. Lo strumento di intervento prevede che **l'amministratore giudiziario affianchi l'imprenditore nella gestione dell'azienda**. Non viene quindi interrotta l'attività imprenditoriale. La convalida del gip è attesa tra pochi giorni. Più in generale gli inquirenti parlano in Italia di 60mila rider sulle diverse piattaforme: **Foodinho (Giovo); Uber eat Italy, Just eat e appunto Deliveroo**. Da sottolineare che Just eat utilizza un contratto regolare sottoscritto con le principali sigle sindacali, si tratta dell'unico contratto del settore che riconosce il lavoro dipendente. Sono stati notificati ieri anche ordini di consegna di documenti a sette società che si servono dei rider: **Mc Donald's, Burger king, Original Bucket - Kentucky Fried Chicken, Poke House, Carrefour, Esselunga, Crai**. Nel 2021 le inchieste hanno permesso di estendere alcune garanzie da lavoro dipendente alla categoria, che di fatto secondo la procura impiega a tutti gli effetti dipendenti, pur apparendo formalmente come collaboratori esterni a chiamata. Poi **dal 2022 sono emerse nuove forme di caporalato digitale attuato attraverso l'illecita cessione di account**: si tratta di una vera e propria intermediazione illecita di manodopera tra il proprietario di dati di account e l'effettivo prestatore dell'attività. Gli account sarebbero registrati sulle piattaforme, anche **tramite l'utilizzo di documenti falsi, e poi ceduti ai rider, dietro il trattenimento di una quota percentuale di guadagno** giornaliero da parte del caporale. Questa la ricostruzione di pm e Carabinieri. Nell'inchiesta sono state esaminate le dichiarazioni di oltre 50 rider, da cui è emerso un quadro omogeneo, nel quale **il lavoro non è gestito in modo autonomo, ma del tutto incardinato nella piattaforma digitale Deliveroo**. La contestazione è che si tratti di un lavoro dipendente in tutto e per tutto, ma senza le dovute tutele, **oltre ad essere pagato pochissimo e senza coperture in caso di rischi per la salute**. La società Deliveroo Italy è controllata dall'americana Doordash, attraverso la Deliveroo Limited, che ha sede in Gran Bretagna. Quest'ultima controlla direttamente con una quota più piccola Deliveroo Italy; il resto attraverso la società inglese Roofoods. **Deliveroo ha fatto sapere che sta esaminando la documentazione ricevuta dalle Autorità** e che sta collaborando alle indagini.

## 5

**Elisa Campisi -«L'immigrazione è un fattore cruciale per la tenuta del mercato del lavoro» - Avvenire**

Quando parliamo di immigrazione **il dibattito si focalizza spesso sugli sbarchi e la permanenza irregolare**. Eppure, i numerici raccontano **un'Italia in cui le persone con background migratorio mettono sempre più radici** e la presenza straniera, arrivata quasi a 6 milioni di persone, è sempre **più integrata nel tessuto sociale** di quanto il racconto pubblico



sia disposto ad ammettere. I dati al primo gennaio del 2025 - diffusi ieri alla presentazione del **31° Rapporto sulle Migrazioni di Fondazione Ismu Ets** - ci restituiscono **una realtà dove prevale la stabilizzazione degli stranieri già sul territorio**: crescono infatti i residenti che raggiungono quota **5 milioni e 371mila**, mentre rimane quasi immobile il numero dei soggiornanti regolari non iscritti in anagrafe (188mila) e delle persone in condizione di irregolarità, a quota 339mila, nonché quello degli sbarchi. *«Siamo di fronte a un fenomeno che si è inserito nel sistema Paese e continua il suo percorso in modo stabile - ci dice a margine Gian Carlo Blangiardo, presidente della Fondazione - . Cresce il numero degli stranieri iscritti all'anagrafe, persone già qui o magari venute per ricongiungimenti, le nuove generazioni di ragazzi di famiglie straniere... Insomma, il fenomeno va avanti e lo fa nella direzione giusta»*. Il primo aspetto sottolineato da più relatori alla presentazione del rapporto - specie alla luce dei ritrovamenti di corpi sulle spiagge degli ultimi giorni - è che quella del **Mediterraneo centrale si conferma una rotta pericolosa**. La contrazione degli sbarchi osservata nell'ultimo biennio è strettamente connessa soprattutto all'**intensificazione delle attività di intercettazione in mare**, avvenuta nel 78% dei casi al largo delle coste tunisine. Di conseguenza, nel biennio 2024-2025 la Libia è tornata a essere il principale Paese di partenza. **Mutati equilibri che hanno effetti diretti anche sulla composizione dei flussi in arrivo**, dato che dalla Libia partono soprattutto cittadini di Bangladesh, Eritrea ed Egitto. A prevalere, come detto, sono però fenomeni di stabilizzazione. **La popolazione straniera sul territorio si consolida circa al 10%**, mentre l'incidenza dei lavoratori non italiani sul mondo del lavoro è arrivata all' 11% del totale. All'incirca la **stessa percentuale si ritrova sul totale della popolazione scolastica**, dove si contano quasi 12 studenti non italiani ogni 100. *«I problemi demografici li conosciamo tutti e il rapporto evidenzia ancora una volta l'estrema importanza del contributo dell'immigrazione, ma anche che nonostante tutte le difficoltà siamo un Paese che è riuscito ad accogliere, visto che abbiamo oltre 1 milione e 600mila di ex stranieri che vivono e lavorano qui»*, ossia persone che hanno **acquisito la cittadinanza italiana nel decennio 2015-2024**. Come sottolinea anche il rapporto, nel contesto di un progressivo invecchiamento demografico e una carenza strutturale della forza lavoro destinata ad ampliarsi, **l'immigrazione rappresenta un fattore cruciale per la tenuta del mercato del lavoro e per l'equilibrio economico e sociale**. Gli immigrati ci danno già il vantaggio di un'età media più giovane, con effetti sia sul futuro sia sul presente del Paese: il 53,8% dei lavoratori dipendenti extra-Ue ha meno di 40 anni, contro il 43,5% se si guarda al totale. Tuttavia, **permangono le fragilità strutturali di questa fetta di popolazione** che il rapporto problematizza ogni anno, come la segregazione professionale (l'80% degli occupati nati all'estero è concentrato nel segmento secondario) e **la bassa retribuzione, dalla quale deriva un'elevata incidenza della povertà assoluta** tra le famiglie straniere: nel 2024 riguarda il 35,2% dei nuclei di soli stranieri, contro il 6,2% di quelli di soli italiani. Insomma, quelli del nuovo rapporto sono numeri che parlano da una parte di una presenza strutturale degli stranieri, dall'altra di **un equilibrio ancora fragile tra integrazione, diritti e futuro demografico del Paese**.

6

## **Francesco Pacifici – Imprese a caccia di talenti ma manca metà delle figure - Il Messaggero**

Nell'Italia che viaggia verso la piena occupazione - oltre 24 milioni hanno un lavoro - le aziende continuano a incontrare difficoltà per assumere le figure necessarie. Fenomeno trasversale per

7



settori e territori, che caratterizza la metà dei processi di selezione. **Il cosiddetto mismatch, il disallineamento tra offerta e domanda di lavoro** - fanno sapere **Cnel e Unioncamere in un report focalizzato sul secondo semestre 2025** - è arrivato a quota 46,1 per cento. Lo scorso anno, nello stesso periodo, era al 48,4 per cento. Da un lato, mancano dirigenti e operai specializzati; dall'altro, il sistema fa fatica ad assorbire i più giovani. Due elementi con un'unica matrice: la mancanza di competenze, **mai come in questa fase storica acuita dal declino demografico**. Non a caso, le ricerche di *«impiegati e professioni non qualificate presentano livelli più contenuti»*. Anche se, nell'era dell'IA, questi posti sono sempre richiesti rispetto al passato. LA DISTANZA Spiegano infatti gli estensori del report *«La coesistenza di fabbisogni occupazionali e disoccupazione persistente evidenzia l i distanza tra competenze possedute e profili richiesti, nonché possibili ostacoli legati alla mobilità territoriale, alla disponibilità oraria e all'esperienza professionale»*. In questa direzione, soprattutto **«l'aumento della disoccupazione di lunga durata tra i giovani, e in particolare tra le donne, richiama l'attenzione sulla necessità di interventi mirati di accompagnamento al lavoro, riqualificazione professionale e rafforzamento dei servizi di intermediazione, al fine di facilitare il rientro nei percorsi occupazionali e prevenire situazioni di esclusione prolungata»**. Che pesano sulla produttività, altro nodo italiano. **Renato Brunetta, economista esperto di lavoro e presidente del Cnel**, però consiglia di **guardare al mismatch in una chiave diversa**, in un'ottica **più proattiva e meno pessimistica**: cioè deve spingerci verso *«una sfida cruciale e non più rimandabile: far incontrare i fabbisogni delle imprese, oggi alla ricerca di profili per quasi la metà delle assunzioni previste, con il capitale umano custodito nei serbatoi di potenziale inespresso del Paese, come i nostri giovani, le donne e gli anziani»*. In questa direzione **il rapporto deve diventare per «il decisore pubblico e le parti sociali un solido strumento di orientamento»**, che permette *«di affrontare i divari territoriali, anagrafici e di genere, rilanciando la competitività del nostro tessuto produttivo e costruendo le basi per un ingresso qualificato, inclusivo e di qualità nel mondo del lavoro»*. Come? *«Individuando - spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - le azioni più efficaci per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e trattenere i talenti»*, passaggio **«essenziale per assicurare competitività alle nostre imprese e crescita economica diffusa»**. Quindi, mettendo in campo una **piattaforma dove si mescolano percorsi di formazione destinati ad allargare le competenze**, aggiornamento professionale e politiche salariali che premiano merito e professionalità. La fotografia dell'Italia del mismatch delineata da Cnel e Unioncamere ci racconta che **le aree metropolitane (Roma, Milano, Napoli o Bologna) si mostrano più dinamiche**; il Nord e il Centro pagano le difficoltà a reclutare dipendenti per un sistema economico più avanzato e più orientato all'innovazione; il Mezzogiorno - dove non a caso la disoccupazione giovanile (-1,9 per cento) cala meno che altrove - ha beneficiato dell'esplosione del turismo. Più in generale, **nei servizi - motore della nuova occupazione italiana con il 70 per cento delle entrate previste - fanno fatica a coprire le posizioni le aziende dell'informatica e delle telecomunicazioni (51,4 per cento)**. Va meglio per quelle del turismo e della ristorazione (46,9 per cento). L'industria manifatturiera, e non solo per l'impatto dei dazi arrivati proprio nella seconda metà del 2025, ha dovuto ridurre le assunzioni del 6,8 per cento. Percentuale che supera il 10 per cento **nei settori più esposti alla fine dell'innovazione: il metalmeccanico e l'elettronico**, *«che continuano a mostrare un forte disallineamento tra le competenze richieste e quelle disponibili sul mercato del lavoro»*. Nel mondo delle professioni calano le figure intellettuali ad alta specializzazione (-12,4 per cento), gli impiegati (-8,3) e le



professioni tecniche (-4,2). **Senza dimenticare che micro e piccole imprese scontano «una minore capacità di attrazione e fidelizzazione delle risorse umane, nonché a un utilizzo più limitato di strumenti strutturati di selezione e reclutamento».** Criticità che, non a caso, hanno un impatto minore nelle grandi imprese.

7

### **Alessandra Spinelli –La rivoluzione anti-stereotipi è culturale – Molto Donna**

Educazione al denaro, al suo possesso e uso consapevole, al risparmio e agli investimenti finanziari: è anche su queste cinque direttrici economiche che **passa la rivoluzione culturale per la parità di genere.** Una strada non facile, vista la resistenza di alcuni stereotipi, ma necessaria. E non solo per giustizia sociale, pure indispensabile soprattutto nei casi più intricati e dolorosi delle controversie giudiziarie, ma per il progresso stesso di **un Paese come il nostro che è 85° su 148 nel Global Gender Index.** *«Il divario fra uomo e donna in Italia è ancora enorme, basti pensare che il gender pay gap è al 35 per cento. Una cosa assurda visto che le donne sono laureate più brave e nelle aziende hanno performance più alte. La direttiva europea sulla trasparenza degli stipendi darà sicuramente una spinta a coprire il divario e il nostro Pil se ne avvantaggerà».* Parola di **Stefano Cuzzilla, presidente di Trenitalia** e di **Cida** (Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità) che ha aperto il convegno **"Educazione finanziaria e consapevolezza sociale"**. A fare gli onori di casa **Fabiola Cintolesi**, consulente finanziaria di **Mediolanum Private Banking** organizzatrice dell'incontro: *«Secondo l'Ocse l'Italia è l'ultima in classifica come alfabetizzazione finanziaria, specie per quanto riguarda i dati femminili. E questo non deve stupire se quasi una donna su tre non ha un proprio conto corrente».* *«Quello che servirebbe davvero - ha esplicitato **Carla Ruocco, dirigente Mef** ed ex presidente Commissione inchiesta banche e finanza - è una nuova materia scolastica, l'educazione monetaria e finanziaria».* A dire il vero le nuove generazioni stanno dimostrando di saper manovrare denaro, o meglio ancora bitcoin, ma non sono così attrezzate nel difendersi dalle trappole del sistema o addirittura dalle truffe. **Mancano educazione e consapevolezza in un settore, come quello del risparmio, tutelato dalla Costituzione.** *«Un problema - ha rilanciato Ruocco incalzata dalla moderatrice **Mariolina Palumbo** - visto che secondo uno studio di **Prometeia Private Banking** nei prossimi 10 anni circa 300 miliardi di patrimonio passeranno di mano alle generazioni successive».* Ecco che diventa centrale il ruolo delle banche e dei consulenti finanziari, un ruolo sempre più aperto e inclusivo verso il mondo femminile (ma rare sono le offerte vantaggiose dedicate alle donne) purtroppo **ancora vittima di un certo mondo maschile.** *«Il 44% dei crimini - ha sottolineato la penalista **Irma Conti**, Garante nazionale delle persone private della libertà personale- è contro le donne, colpite da violenza fisica ma anche psicologica. Ed economica: la subalternità, l'assoggettamento economico in una coppia è un fattore pesante anche nelle ultime sentenze».* Se poi ci sono figli e per di più minori la situazione può diventare davvero tragica. *«La sperequazione economica in una causa di separazione giudiziaria può portare anche alla strumentalizzazione e alla mercificazione dei figli - ha commentato la psicologa e psicoterapeuta **Maddalena Cialdella**, CTU dei tribunali di Roma - Per capirne le dinamiche bisogna partire, come discorso psicologico, dal valore simbolico del denaro all'interno di una coppia. Non si considera per esempio come il lavoro delle donne spesso sopperisca alla mancanza di welfare, anche le donne hanno scarsa consapevolezza di questo. Una*

9



*consapevolezza invece che **dovrebbero avere le istituzioni per ridare alle donne dignità e possibilità**».*

8

### **Anna Di Rocco – Piano casa, il Governo mette i primi 1,2 miliardi – Milano Finanza**

**Prende forma il Piano Casa del governo Meloni.** Mentre al ministero delle Infrastrutture si lavora ai primi pacchetti di intervento, ieri mattina a Palazzo Chigi si è svolto un vertice di maggioranza per tentare di sciogliere il nodo pili complesso: quello delle risorse. E, secondo quanto riferito dal ministro **Matteo Salvini**, è stata individuata una linea di intervento. *«L'obiettivo è mettere a terra in tempi brevissimi 1,2 miliardi per **recuperare circa 60 mila alloggi attualmente inutilizzabili per carenze manutentive, restituendoli rapidamente alle famiglie che sono in lista d'attesa per l'assegnazione di una casa popolare**»*, ha detto durante il question time alla Camera. E i tempi sembrano davvero "brevissimi": il titolare del Mit ha parlato di cantieri aperti già nel corso del 2026. **Ma l'architettura per affrontare l'emergenza abitativa è più complessa.** Questo perché l'obiettivo è quello di **separare l'edilizia residenziale pubblica dall'edilizia sociale**, creando un modello unico di housing capace di intercettare bisogni diversi: dagli anziani alle giovani coppie, passando per gli studenti. Uno degli strumenti che l'esecutivo sta studiando è il rafforzamento capillare del sistema del rent to buy, che prevede di scalare il canone di affitto per poi riscattare l'immobile in proprietà. Gli interventi attesi nel Dpcm, attualmente in fase di stesura, sono però molteplici e **il partenariato pubblico-privato dovrebbe giocare un ruolo cruciale.** Soprattutto per la cosiddetta **fascia grigia: giovani coppie, separati o divorziati, single, lavoratori transitori**, che non hanno la capacità finanziaria di comprare sul mercato. Dalla sinergia tra pubblico e privato l'esecutivo si aspetta un lavoro imponente: **100 mila alloggi a prezzi calmierati nei prossimi dieci anni.** Anche perché l'Unione europea ha recentemente bocciato il diritto di prelazione, in particolare quello previsto negli appalti pubblici e nei partenariati pubblico-privati (project financing) in Italia. Tra primi a muoversi dovrebbe esserci Cassa Depositi e Prestiti, forte della sua esperienza nell'housing sociale. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, **Cdp starebbe lavorando alla nascita di un fondo chiuso che coinvolgerebbe Mubadala Investment, il fondo sovrano degli Emirati Arabi.** L'obiettivo (male sarebbe quello di coinvolgere altri investitori istituzionali di rilievo, come le principali assicurazioni vita e casse di previdenza, per raccogliere fondi da destinare sia alla riqualificazione di immobili, sia alla creandone ex novo di strutture. **A sostegno degli interventi, comunque, ci saranno anche soldi pubblici.** Nella Legge di Bilancio è stata definita una dotazione iniziale di circa 7 miliardi di euro, s'atti su più esercizi, ma la portata de ' intervento richiede un'ampia mobilitazione di capitale privato e strumenti di ingegneria finanziaria. E così nel Dpcm sta prendendo forma anche un Fondo di garanzia e un Fondo di rotazione.

9

### **Manuela Perrone e Gianni Trovati – Pnrr, al 30 giugno il termine dei lavori su periferie e scuole – Il Sole 24 Ore**

Il Governo invia a Bruxelles **una nuova proposta di revisione tecnica del Piano nazionale di ripresa e resilienza**, e ne approfitta per ritoccare una serie di scadenze intermedie che rischiavano di diventare critiche: si tratta dei termini per completare gli investimenti nei **Piani innovativi per la qualità dell'abitare** (Pinquà), nelle nuove scuole e una serie di misure per il



welfare. In questi settori, il termine per completare gli interventi passa dal 31 marzo al 30 giugno, allineandosi così alla data entro la quale è richiesta la rendicontazione. Il nuovo documento con i ritocchi, ora all'esame della Commissione europea, **serve come di prassi anche a spianare la strada verso il via libera alla nona rata**, che il Governo ha chiesto a fine dicembre. Per completare l'esame necessario ad accendere il disco verde, atteso nelle prossime settimane, anche in questo caso si è dovuto provvedere ad affinare molti aspetti, in genere descrittivi degli interventi ; ma **l'occasione è stata sfruttata anche per fare chiarezza su un calendario** che, in prossimità delle ultime curve del Pnrr, aveva iniziato ad agitare i soggetti attuatori, a partire dalle amministrazioni locali. Per i Piani di riqualificazione delle periferie (2,8 miliardi il finanziamento del Next Generation Eu ai Pinqua) e per le nuove scuole (900 milioni) il programma prevede fin qui un doppio passaggio, con il completamento delle opere entro il 31 marzo e la rendicontazione entro il 30 giugno. **Questa scadenza intermedia, inizialmente pensata per blindare la conclusione dei lavori, è sempre stata considerata non decisiva** a livello comunitario, tanto più che nella comunicazione del 4 giugno scorso l'esecutivo Ue aveva chiarito di accettare l'evidenza del raggiungimento di target fisici fino al 31 agosto. Nonostante questo, però, la meta di fine marzo era scritta negli impegni ufficiali, è stata ripresa nei contratti e nei documenti con le imprese esecutrici e, in molti casi, ha cominciato a sollevare incognite pesanti da parte di aziende e responsabili unici di progetto (Rup) sul rischio di perdere fondi. **Tanto più che in gioco ci sono anche opere complesse**, per le quali è tutto sommato fisiologico l'esigenza di slittare di qualche settimana. **I dettagli sulla rimodulazione emergeranno in via ufficiale dopo il via libera europeo**. Ma la partita dovrebbe coinvolgere anche tre filoni di investimenti nel welfare locale, nella **Missione 5 Componente 2 intitolata alle infrastrutture sociali**: si tratta, a quanto risulta al Sole 24 Ore, di interventi per il *«sostegno alle persone vulnerabili»*, *«percorsi di autonomia delle persone con disabilità»* e *«housing temporaneo stazioni di posta»*. Un insieme che vale poco meno di un miliardo di euro. Non è questa, però, la revisione che rimette mano alla questione della concorrenza sul trasporto ferroviario interregionale su cui il Governo ha fatto dietrofront escludendo dal decreto Pnrr l'avvio della rolling stock company (Rosco) per gli acquisti di treni Intercity che era stato appena concordato con la Ue nella maxi rimodulazione di fine novembre. **La retromarcia mette a rischio gli 1,2 miliardi collegati al raggiungimento di questo obiettivo**. Almeno nei desideri del Governo italiano, una parte di queste somme potrebbe essere dirottata al finanziamento del Piano casa per cui è aperta la caccia grossa ai fondi, che finora non ha ottenuto i risultati sperati. Per tradurre in pratica questa ipotesi, però, **serve un lasciapassare europeo che fin qui non è stato nemmeno ancora richiesto** e che appare al momento tutt'altro che scontato. Il lavoro continuerà comunque fino all'ultimo minuto utile prima della conclusione dei Pnrr, perché tutti anche a **Bruxelles si aspettano, non solo dall'Italia, le proposte di riassetto complessivo** per rimettere ordine definitivamente alla foresta di milestone e target.

A cura di Alessandro Vaccari